

Image not found or type unknown



---

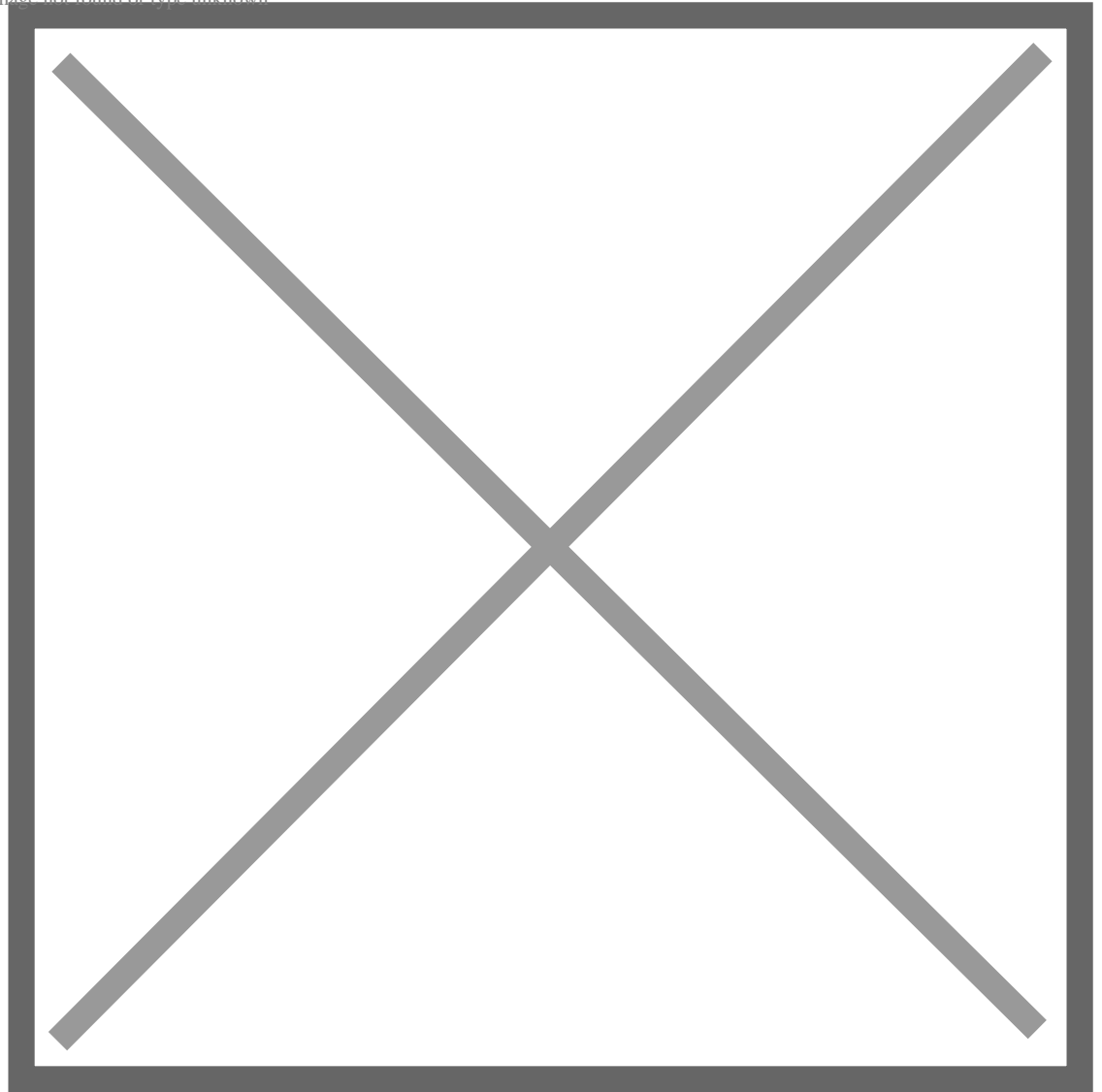
**Intolleranza**

## **È contraria al Ddl Zan: madre messa alla gogna da Lgbt**

---

**GENDER WATCH**

22\_07\_2020



Non è stata ancora approvata la legge sulla cosiddetta “omofobia”, ma per qualcuno il reato d’opinione in tema di omosessualità esiste già. E così una professionista (avvocato) e madre di **famiglia** viene messa alla gogna per aver fatto presente sui social network che chi si ritrae in atteggiamenti inappropriati, sia che si tratti di una coppia omosessuale sia uomo-donna, non dovrebbe svolgere professioni a contatto con l’infanzia. Riferiamo in sintesi la vicenda.

**È sabato 11 luglio** e a Mantova, tra le 17 e le 18, si svolge **una delle numerose veglie** previste per quella giornata in diverse città italiane nell’ambito di *Restiamo Liberi*, l’iniziativa per mettere in guardia sulla portata liberticida del Ddl Zan. La donna, oggi accusata di “omofobia” da diversi media e attivisti Lgbt, vi partecipa. E a fine veglia, similmente a quanto fatto nei giorni precedenti, spiega sui social i motivi della sua partecipazione. Riceve allora in privato, su Instagram, un messaggio di un giovane ventitreenne con tendenze omosessuali, di nome Alessio Madella, che si definisce

educatore al Cres e al Grest. Lei non lo conosce, controlla chi sia, vede delle foto sue e del suo compagno in cui i due si baciano, ed esprime a Madella la sua contrarietà rispetto a tale ostentazione. Poi decide di bloccarlo.

**Finisce tutto lì?** No. Un altro utente di Instagram pubblica un post in cui indica il profilo - completo di nome, cognome, professione e foto - della donna, esortando così i propri follower: «Rega andate a segnalare il profilo di quest'omofoba». Seguono tre faccine vomitanti.

**La mamma-avvocato riceve una serie di insulti e intimidazioni**, e si vede costretta - per evidenti ragioni di sicurezza - a rendere privata la propria pagina su Instagram. È qui che intanto manifesta in generale - senza fare riferimento all'ormai bloccato Madella - il proprio pensiero, a volte espresso in modo colorito (come nella circostanza in cui ha usato un generico "frocì", termine che peraltro è adoperato da non pochi attivisti Lgbt e romanescamente dalla stessa paladina delle "unioni civili" Monica Cirinnà) e poi ripreso con grande enfasi su alcuni media. Afferma per esempio che «per mio conto gente che si slingua e si pubblica con persone dello stesso sesso e che ne dà pubblicità non dovrebbe stare a contatto con bambini nelle scuole». Aggiunge anche di pensare lo stesso per ostentazioni di questo tipo riguardanti un uomo e una donna. L'altra sua grande 'colpa' è aver ricordato che fino a 30 anni fa la stessa Oms catalogava l'omosessualità tra i disturbi psichici, e che in sostanza omosessuali non si nasce, ma si tratta di un disagio da cui si può venir fuori.

**In breve, la signora ha espresso considerazioni che oggi sono ritenute tabù dalla cultura dominante.** Ed è finita subito nel tritacarne mediatico. Infatti, domenica 12 luglio, quindi poche ore dopo il messaggio privato ricevuto da Madella, compare un articolo su *Neg Zone* - un sito di tematiche Lgbt - in cui si punta il dito contro le «considerazioni omofobe» della donna. Della vicenda si occupano poi altri giornali, sia nazionali che locali, tra cui la *Gazzetta di Mantova*, che dedica alla questione più articoli. Uno di questi porta la data del 14 luglio e reca la pubblica infamia dell'omofobia già nel titolo: *Gli avvocati mantovani contro la collega omofoba: «L'uguaglianza al primo posto»*. Nell'articolo in questione si dà notizia di un duro comunicato che sarebbe stato diffuso dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Mantova - del quale nel momento in cui scriviamo non troviamo traccia nel sito dello stesso Ordine - e si riporta una dichiarazione della presidente Maria Chiara Messori (vedi [qui](#)).

**Come se non bastasse**, il 15 luglio la mamma-avvocato viene contattata telefonicamente dal duo della trasmissione radiofonica *La Zanzara* - Giuseppe Cruciani e David Parenzo - e anche qui messa alla berlina per le sue idee.

**In tutto questo, il giovane Madella ha reso noto di essersi rivolto all'associazione Athena per avviare una causa legale** perché si sente "screditato" dalla signora. A suo supporto sono scesi subito dopo in campo diversi personaggi in vista dell'universo Lgbt come Wladimiro Guadagno detto Luxuria e gli avvocati di *Gay Lex* Cathy La Torre e Michele Giarratano, quest'ultimo noto per essere il compagno dell'ex senatore del Pd Sergio Lo Giudice, con cui ha fatto ricorso per due volte alla barbara pratica dell'utero in affitto.

**E non è ancora tutto**, perché per il tardo pomeriggio di domani è prevista a Mantova una manifestazione organizzata da Arcigay, a cui hanno aderito anche altre associazioni che intendono, come riferisce una [cronaca locale](#), «supportare Alessio e tutti coloro che subiscono discriminazioni». Sarà un'altra occasione per gettare fango su chi la pensa in modo diverso?

**La cosa che lascia sconcertati** è che i resoconti di questi giorni hanno dipinto il giovane Madella come la vittima della situazione, cioè colui che sarebbe stato "preso di mira" dalla donna contraria al Ddl Zan, quando invece è proprio lei a essere stata provocata in privato, associata alle «persone prive di cervello» e quindi divenuta oggetto di una persecuzione via social e mediatica che oggi le fa temere - a ragione del clima che si respira in parte del paese del Mantovano dove vive - per l'incolumità propria e della propria famiglia.

**Inoltre, sottolinea uno dei legali della donna**, «il giovane Madella non è nemmeno educatore: per esserlo occorre avere dei titoli, che lui non ha, dal momento che di lui risulta un diploma in una scuola alberghiera ma non una laurea in Scienze dell'educazione».

**La questione è certamente diventata più grande** dello stesso giovane che l'ha innescata, come dimostra la rapidità con cui le organizzazioni Lgbt sono piombate sul caso per sfruttarlo politicamente. E, [insieme a Lizzano](#), conferma il regime d'intolleranza verso il pensiero pro-famiglia naturale che l'eventuale approvazione del Ddl Zan non potrà che aggravare.

**Se già oggi si verifica una gogna simile**, che succederà un domani - con il Codice Penale modificato - a un sacerdote che per esempio non volesse affidare il ruolo di

catechista o educatore in parrocchia a una persona che si dichiara gay e dunque rigetta l'insegnamento della Chiesa? O a una madre che per motivi simili declina la candidatura a babysitter di un sedicente trans o altro militante Lgbt? È una libertà che, già adesso, vacilla.